

Il Monachesimo Benedettino

«Qui son li frati miei che dentro ai chiostri
Fermar li piedi e tennero il cor saldo»
Dante, *Paradiso*, c. XXII, vv. 50-51

I Benedettini

«Che il monachesimo benedettino sia stato uno dei massimi fattori dell'incivilimento dell'Europa, è da tutti ammesso. Né alcuno nega che tale benefica, diuturna ed immane opera si sia compiuta *Cruce et Aratro*, ossia non solo con l'efficacia della predicazione e dell'esempio evangelico, ma anche con il duro lavoro, nel campo tanto intellettuale, che sociale ed agricolo¹»

Situata alle porte del Mezzogiorno d'Italia, prossima alla *Terra Sancti Benedicti* a sud ed alla sede del papato a Nord, la **Valle di Comino** già dagli inizi del Medioevo era dotata di due antemurali, non solo spirituali: le Abbazie di **Casamari** a nord e di **Montecassino** a sud. La prima è affidata ai *monaci cistercensi*, la seconda ai *benedettini*².



San Benedetto dipinto da Annigoni

Parlerò qui del *Monachesimo Benedettino* partendo da quanto scritto da *Paolo Rumiz* in una serie di articoli apparsi nell'agosto 2018 su "*La Repubblica*"³.

«⁴Il vecchio monastero nelle brume dell'inverno [...], Il primo gallo chiama l'alba oltre i bastioni perimetrali; è come se scavasse nel buio, il canto penetra nel labirinto dei chiostri, nelle cripte, i magazzini, la biblioteca, [mentre] mi incammino dalla foresteria per un lungo, freddo corridoio, finché il silenzio si rompe e da lontano arriva il

ciabattare dei, forse, quindici monaci diretti al *Mattutino*. [...]

"*I cieli narrano la gloria di Dio / e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento*". [Sono] le cinque e un quarto di un giorno di gennaio ed è ancora notte [...] Chi non è abituato al silenzio si scopre insonne, in balia a tempeste di pensieri, sospeso nel tempo e nello spazio. Dove sono? [Me] lo dicono la vigna sotto il monte, la campana, il profumo del pane, il frutteto, la fattoria degli animali, la radura

¹ Introduzione di Don Tommaso Leccisotti, p. VII a Luigi Fabiani – *La Terra di San Benedetto, Studio storico-giuridico sull'Abbazia di Montecassino dall'VIII al XIII secolo*, Vol. I, Montecassino, 1950.

² **L'Ordine di San Benedetto** (in latino *Ordo Sancti Benedicti*) è una confederazione che riunisce congregazioni monastiche e monasteri autonomi che perpetuano l'ideale religioso del monachesimo benedettino in conformità con la regola e lo spirito di *San Benedetto*; i monaci benedettini pospongono al loro nome la sigla **O.S.B.**

Le origini del monachesimo benedettino risalgono alla fondazione, attorno al **529**, del cenobio di **Montecassino** a opera di **San Benedetto da Norcia**.

La regola redatta da Benedetto per la sua comunità si diffuse rapidamente anche grazie al sostegno di papa Gregorio Magno [A. Mancone, DIP, vol. I (1974), col. 1285.] e venne adottata, spesso accanto ad altre, da numerosi monasteri europei: si affermò definitivamente nell'**817**, quando il capitolare monastico di Aquisgrana, di cui fu ispiratore *Benedetto d'Aniane*, la impose a tutti i monasteri franco-germanici. [J. Leclercq, DIP, vol. I (1974), col. 1286].

I monasteri benedettini, tutti autonomi, iniziarono a riunirsi in congregazioni nel **X secolo**. Nel **1893** papa Leone XIII ha riunito le congregazioni e i monasteri benedettini in una confederazione [J. Leclercq, DIP, vol. I (1974), coll. 1288-1289] sotto la presidenza di un abate primate residente nel monastero di Sant'Anselmo all'Aventino a **Roma**.
Wikipedia.

³ *Paolo Rumiz, Il Viaggio nei Monasteri Benedettini d'Europa*, La Repubblica 5-17 agosto 2017.

⁴ *Paolo Rumiz, Il Viaggio*, cit., 5 agosto.

ben curata che fronteggia la foresta, la curva perfetta dei terrazzamenti. [Me] lo dice la *Regola* che scandisce le ore e le divide meticolosamente tra preghiera ed opera compiuta. *Ora et labora*, il segno di *Benedetto*, patrono d'Europa [Norcia, 480 circa – Montecassino, 21 marzo 547].» [...] Negli appunti Rumiz rilegge una sua frase che, dice, non avrebbe mai scritto un anno prima: “La felicità sta nel perimetro”. «Il *templum* dei Romani, il τέμενος⁵ dei Greci. Il confine all'interno del quale il mondo può entrare solo in punta di piedi. Forse il patto di permanenza (*stabilitas in congregatione*), che da quindici secoli i benedettini stringono per vivere e morire nello stesso posto mi indica un'alternativa al frastuono di un mondo globalizzato che emargina, sradica e mette in moto fiumane di spostati. [...]»

Un amico gli offre una chiave di lettura del fatto che i monaci di ciascuna abbazia conoscano bene solo il loro orto concluso: «Ogni abbazia è la sublimazione del *Genius loci*, cui appartiene, quindi è diversa da qualsiasi altra. Il monachesimo è arte di vivere assieme in rapporto ad un territorio. **Benedetto non fa altro che regolare tutto questo.** Il suo è un manuale di convivenza dentro un ambiente preciso. Per questo *Carlo Magno* ha appoggiato i benedettini e sul facsimile della loro regola è costruito il *feudalesimo*.⁶»

«“Per tutta la Terra si diffonde la loro voce / e ai confini del mondo la loro parola”. [...] I luoghi si capiscono di giorno, ma si sentono di notte. È l'acustica a svelarli. [...] Ma io non sono qui solo a far provvista di silenzio. Dietro c'è dell'altro. **La pena per la mia Europa.** Arriva la sera ed i monaci cantano al buio. A memoria: *Misereatur nostri omnipotens Deus / et dimissis peccatis nostri* [...]. Solo tre note, di cui una dominante. Gloria dell'unisono maschile gregoriano, potenza del latino. E il canto continua: *Non nobis Domine, non nobis, sed nomini tuo da gloriam* e si contrappone al Grande Nulla che avanza via web: **il rancore che sostituisce la responsabilità**⁷.»

Tutto è cominciato nella primavera del 2017 [...] quando [arrivato a Norcia, Paolo Rumiz vede] al centro della piazza la statua di *San Benedetto*, intatta, con la scritta “Patrono d'Europa”. «Fu un tuffo al cuore. Fino a quel momento non avevo minimamente pensato a *Benedetto* e al suo rapporto con **Norcia**, il terremoto, l'**Europa**.

Cosa diceva quel santo benedicente, Illuminato dalle fotocellule, in mezzo ai detriti del mondo? Che l'**Europa** andava alla malora? [...] Il ritorno degli egoismi nazionali diceva di una balcanizzazione in atto su scala continentale. Ma l'incolumità del Santo diceva l'opposto. Ricordava che alla caduta dell'impero romano era stato il *monachesimo benedettino* a salvare l'**Europa**, piantando i semi della ricostruzione nel peggior momento possibile, in un mondo segnato da violenza, immigrazioni di massa, guerre, anarchia, bancarotta economica. Qualcosa di simile all'oggi.

La statua diceva soprattutto che **il germe per la rinascita di un mondo era dal cuore appenninico del nostro Paese.** [...]» «Che cosa ha spinto gli uomini ad abitare per millenni queste montagne nonostante i terremoti? Può bastare la leggendaria fertilità della terra, l'abbondanza di fonti e la

⁵ Il termine **temenos** (che deriva dal verbo τέμνω, "tagliare") rappresenta un appezzamento di terreno che viene espropriato ed assegnato a capi o regnanti, oppure riservato al culto di un dio o alla costruzione di un santuario. Erano **τεμένη** (*temène*) ad esempio i luoghi in cui si svolgevano i giochi pitici, oppure la *valle del Nilo* (Νεῖλοιο πῖον τέμενος Κρονίδα) o l'*acropoli* (ιερόν τέμενος).

Nell'antica Grecia erano numerosissimi i *temène* di *Apollo* (il patrono dei coloni), mentre l'Altis (Ἄλτις) di **Olimpia** era considerata il *temenos* di *Zeus*.

Il termine passò quindi ad indicare il luogo sacro pertinente ad un santuario e la sua recinzione. Questo spazio oltre a delimitare il luogo sacro divideva ciò che andava preservato e sacralizzato da ciò che non lo era essendone al di fuori. All'interno del *temenos* greco ci si poteva rifugiare perché non si poteva essere uccisi o catturati, essendo uno spazio sacro. Marie-Louise von Franz, *Le fiabe interpretate*, Bollati, 2018.

⁶ *Giammarco Guidarelli*, esperto di monasteri, con insegnamento all'università di **Padova**.

⁷ *Paolo Rumiz, Il Viaggio*, cit., 12 agosto.

vicinanza di due mari dove transumare con greggi ed armenti, o c'è dell'altro? Può entrarci la bellezza del paesaggio [...]? Che cos'è questa fittissima trigonometria di chiese, abbazie e antichi templi pagani, rocce impassibili o gole infernali, che sembrano radiografare le linee di forza del Pianeta? Cosa si nasconde nell'**Appennino**, nel cuore del Paese? Che cosa ha reso unici e duri uomini come *Benedetto*, *Romualdo*⁸ e altri? Cosa può avere generato un movimento religioso capace di lasciare tracce indelebili nel paesaggio europeo e di inventare cose come l'aratro pesante, la pergamena, la falce da fieno, il formaggio e, persino, lo champagne? Da dove è scaturita l'energia che ha rifondato la civiltà dopo il tracollo di Roma, nel momento di massima crisi del Continente?⁹»

E [Ruiz si domandava] «cosa dovevano essere queste Abbazie formicolanti di uomini in nero chini sui campi, attenti ai loro alveari, genuflessi nelle laudi, quando l'**Europa** non aveva ancora confini nazionali e il paesaggio era segnato da un pellegrinare continuo di genti in una rete di cammini, di campanile in campanile, di abbazia in abbazia, in un mondo misurabile, dove umano e natura ancora oggi si danno la mano. **Perché questa è Europa**. Un mondo coltivato e misurabile, a fronte di steppe e deserti senza fine. [...] Nessuno più dei benedettini aveva influito sul paesaggio continentale, sul consolidamento dei terreni franosi, sull'irrigazione, sulla diffusione della vite e dell'ulivo, sulla cura delle foreste, sulla disciplina della pastorizia.»

[...] La *Regola*¹⁰ di *Benedetto*, con i suoi 73 capitoli, è ancora utile per rilanciare l'**Europa** e impedire la barbarie? Il monastero può essere uno spunto per costruire modelli alternativi alla globalizzazione perversa? [...] «Era in quel manualetto tascabile in italiano e latino, in quella *Regola* il segreto di un'avventura prodigiosa che aveva ricolonizzato territori perduti, fermando l'anarchia e la violenza scatenata dalla dissoluzione dell'Impero, Più la leggevo, più vi scoprivo insegnamenti mirabili: la *leadership* che si esercita attraverso l'ascolto; l'elezione democratica dell'abate; il *prestigio che in nessun modo dipende dall'età*; l'apertura ai più giovani; il rispetto della natura; il comandamento dell'accoglienza; la gestione assembleare delle vertenze interne, che avrebbe poi generato, nella *riforma cistercense*, il *primo parlamento del Continente*; la disciplina, ma anche la dolcezza dei rapporti umani. Una modernità sconvolgente.»

Scrive *Benedetto XVI*: «Abbiamo bisogno di uomini come il *Santo di Norcia* [...] il quale, in un tempo di dissipazione e decadenza mise insieme le forze dalle quali si formò un mondo nuovo. Le raccomandazioni ai monaci, poste alla fine della *Regola*, mostrano anche a noi la via che conduce fuori delle macerie.¹¹»

I Cluniacensi e i Cistercensi

L'incertezza amministrativa¹² determinata dal crollo dell'impero carolingio, l'ingerenza secolare nella vita interna della Chiesa, le incursioni *Ungare* e quelle periodiche dei *Saraceni*, che avevano assalito i maggiori monasteri del tempo, condizionandone la vita religiosa ed economica, la crisi stessa del papato, la disgregazione delle parrocchie furono causa di grave decadenza per molti monasteri del secolo X, che fu definito il «secolo di ferro» anche per gran parte della organizzazione

⁸ **Romualdo** (Ravenna, tra il 951 e il 953 – Fabriano, 19 giugno 1027) è stato un monaco cristiano e abate italiano, fondatore dell'eremo di **Camaldoli** e promotore della *Congregazione camaldolese*, diramazione riformata dell'Ordine benedettino. *Wikipedia*.

⁹ *Paolo Rumiz, Il Viaggio*, cit., 14 agosto.

¹⁰ Per il testo della *Regola* cfr. http://www.abbaziasannicola.it/assets/regola_s.benedetto.pdf

¹¹ *Paolo Rumiz, Il Viaggio*, cit., 17 agosto.

¹² Da questo punto in poi ai testi di riferimento si aggiunge *Federico Farina, Benedetto Fornari – Storia e documenti dell'Abbazia di Casamari, 1036-1152*, Edizioni Casamari, 1983, p. 2.

monastica¹³. I monasteri non devastati avevano sofferto l'intromissione della potenza secolare che



Monaci benedettini e cistercensi

sistemava, a spese del patrimonio monastico i suoi *milites* e non ricevevano quasi nulla per la *mensa fratrum*. Mancando del necessario i monaci abbandonavano la vita regolare e tornavano nel mondo per cercarvi il sostentamento: alcuni si reinserivano nella vita secolare con l'esercizio di vari mestieri, altri si riducevano a vivere di elemosine, altri ancora si mantenevano con i propri redditi.

«Nei monasteri¹⁴ che ancora serbassero proventi bastevoli a sistemare i monaci non vi era che disordine; l'abate laico,¹⁵ pur lasciando intatta la *mensa fratrum*, si insediava nel monastero con la moglie, i figli [...]. In quella casa di preghiera, invasa da gente che pensava soltanto a godersela, la pratica di una regola, mirante ad isolare il monastero dal mondo e le sue pompe, non era più possibile. Molti religiosi imitavano il loro Abate e il

suo corteggio e si davano al fasto e al lusso».

Questa, però, non era una tendenza generale: «[...] dentro la cerchia della città o in aperta campagna continuavano a sorgere centri monastici, segno che, accanto ad un desiderio di vita più povera e solitaria, il *cenobitismo benedettino* costituiva ancora una forza ideale e storica di primaria efficienza¹⁶».

Il tentativo di riforma iniziò nell'alto medioevo e si irradiò dalla Francia e precisamente dalla corrente monastica di **Cluny**¹⁷, in Borgogna. Il punto fondamentale della riforma dell'Abbazia di **Cluny** consisteva nella strenua difesa delle autonomie monastiche nei confronti delle «ingerenze sia laiche che ecclesiastiche, puntando, quindi, sulla sola dipendenza dalla sede apostolica, come sullo strumento principale della propria azione riformatrice¹⁸».

«Il rinnovamento monastico, che si estese in breve tempo in tutta l'Europa, è uno dei fatti più importanti del secolo X. Esso fu operato da varie correnti, in origine forse indipendenti, che in seguito si fusero e si compenetrarono, tanto che è difficile, per gli storici posteriori, discernerne la portata di ciascuna¹⁹».

¹³ Jean Leclercq, *La crise du monachisme aux XI et XII siècles*, in Bollettino dell'Istituto Storico Italiano, LXX, 1958, pp. 177-182.

¹⁴ E. Amann – Alexandre Dumas, *L'epoca feudale. La chiesa del Particolarismo (888 – 1057)*, in Storia della Chiesa a cura di A. Flich e V. Martin, vol. VII, Torino, 1973, p. 396.

¹⁵ Tali abati non erano eletti dalla comunità ma dai signori che, dopo aver edificato, il monastero, si riservavano il diritto di imporre un loro candidato. In E. Amann – Alexandre Dumas, *L'epoca ...*, cit. pp. 396-405.

¹⁶ Gregorio Penco, *Storia del monachesimo in Italia dalle origini alla fine del Medio Evo*, Roma, 1961, p. 210.

¹⁷ L'**Abbazia di Cluny** fu fondata nell'omonimo paese dell'allora regione della **Borgogna** il 2 settembre dell'anno **909**), quando il duca di **Alvernia** e conte di **Aquitania** (nella Francia centrale), **Guglielmo I detto il Pio**, fece dono di un grande possesso fondiario a un abate, **Bernone**, che fu incaricato di costruirvi un monastero. *Wikipedia*.

¹⁸ Gregorio Penco, *Storia del ...*, cit. p.193.

¹⁹ Federico Farina, *Benedetto Fornari – Storia ...*, cit. p.4.

L'influsso della *riforma cluniacense* in Italia venne promosso da *Alberico II* ²⁰, figlio di *Marozia* , il quale entrò in rapporto con *Odone* , secondo abate di **Cluny** e gli affidò la riforma dei monasteri romani²¹.



Abbazia di Trisulti

Si era agli inizi del **936** e dall'anno seguente fino al **942** *Odone* tornò per ben quattro volte in Italia,



Abbazia San Domenico di Sora

estendendo l'influsso della riforma nel resto dell'Italia centrale e meridionale. Parlando, in particolare, del nostro Mezzogiorno, non possiamo sottacere la meritoria opera di *Domenico da Foligno* ²², il quale, ottenuta nel 986 dal papa *Giovanni XV* ²³ e dai superiori dell'Ordine, la facoltà di fondare monasteri, trascorse venticinque anni in questa missione erigendo otto cenobi di religiosi ed uno di religiose. Tra questi ricordiamo, perché in **Terra di lavoro** , *San Bartolomeo* e *San Nicola* di **Trisulti** (per le monache) e, il più celebre, *San Domenico* di **Sora** .

* * *

«Il papato, nel terzo decennio del secolo XII, attraversò una grave crisi, che divise in due fazioni la Chiesa Occidentale e fu causa di disorientamento politico, religioso ed amministrativo, creando incertezze e spirito di parte nelle elezioni dei vescovi e, persino, in atti amministrativi di ordinaria importanza²⁴».

In questo torbido contesto politico e religioso si fece strada *Bernardo di Chiaravalle* ²⁵ e la sua *riforma* , che venne chiamata *cistercense* ²⁶ e che era, soprattutto, un movimento di rinnovamento spirituale. Alla esposizione narrativa degli eventi delle origini deve seguire quindi una analisi degli ideali che ispiravano il piccolo gruppo di monaci che fondò **Cîteaux** . La prima tappa di questo sviluppo di idee ebbe luogo a **Molesme** . Durante prolungati e talora animati dibattiti, i futuri

²⁰ **Alberico II di Spoleto** o *Alberico di Roma* (912 circa – 31 agosto 954) è stato un nobile italiano. Fu Signore di **Roma de facto** ; governò l'Urbe dal 932 alla morte. *Wikipedia* .

²¹ *G. Antonelli, L'opera di Odone di Cluny* , in "Benedictina", 4, 1950, pp. 19-40.

²² **San Domenico abate** , meglio conosciuto come *San Domenico da Foligno* oppure *San Domenico di Sora* , in latino *Dominicus de Sora* e *Dominicus Confessoris* (Foligno, 951 – Sora, 22 gennaio 1031), è stato un abate italiano, riformatore della vita monastica a cavallo tra il X e l'XI secolo.

²³ **Giovanni XV** , nato **Giovanni di Gallina Alba** (Roma, ... – Roma, marzo 996), è stato il 137^o papa della Chiesa cattolica dall'agosto 985 alla sua morte.

²⁴ *Federico Farina, Benedetto Fornari – Storia ...* , cit. p.81.

²⁵ **Bernard de Fontaine** , in latino: *Bernardus Claravallensis* , italianizzato in **Bernardo di Chiaravalle** (Fontaine-lès-Dijon, 1090 – Ville-sous-la-Ferté, 20 agosto 1153), è stato un monaco cristiano, abate e teologo francese dell'ordine cistercense, fondatore della celebre abbazia di **Clairvaux** , di cui fu abate, e di altri monasteri.

²⁶ L' **Ordine cistercense** (in latino *Ordo cisterciensis* , sigla **O.Cist.**) è un ordine monastico di diritto pontificio. Ebbe origine dall'abbazia di **Cîteaux** (in latino *Cistercium*), in **Borgogna** , (Francia, nell'attuale **Côte-d'Or**) fondata da *Roberto di Molesme* nel **1098** . Sorse all'interno della *congregazione cluniacense* , dal desiderio di maggiore austerità di alcuni monaci e da quello di ritornare alla stretta osservanza della regola di *San Benedetto* e al lavoro manuale. L'ordine è organizzato in monasteri autonomi riuniti in congregazioni monastiche, ciascuna delle quali dotata di costituzioni proprie, ed è retto da un abate generale residente a **Roma** . *Wikipedia* .

fondatori di **Cîteaux** ebbero ampie possibilità di chiarire le loro intenzioni e di ridurle a una formula molto semplice e pratica: **il ritorno alla Regola di san Benedetto**.

Ed ecco, nel 1098 a **Cîteaux**²⁷, nascere, dalla famiglia l'ordine dei *cistercensi*, favorevoli ad un ritorno alla povertà evangelica: accoglienza, ascolto, solidarietà, canto, lavoro manuale, carità. Li distingue dai Benedettini, che indossano la tonaca nera, quella bianca con scapolare nero, stretta in vita da una cintura di cuoio, simbolo di ritrovata manualità. Bella la descrizione che dei *cistercensi* fa l'attuale abate di **Cîteaux** «*Olivier Quénardel*, un metro e novanta di calma e rigore: Il monaco è un lottatore, un combattente, un atleta. Un piromane in cui brucia l'incendio della fede [...] uno che affronta formidabili tempeste dell'anima»²⁸. Dopo, dentro il monastero, l'abate e *Ruiz* sgranano assieme il rosario dei precetti del santo: «Rispettare tutti perché la diversità è ricchezza. Mostrare uno zelo buono. Non anteporre nulla a Cristo. Ascoltare fino all'ultimo dell'assemblea, perché, talvolta, il consiglio giusto arriva del più giovane o dal più inesperto. Aver cura delle pecorelle smarrite.²⁹»

Del monachesimo benedettino in generale

- [...] A *Jean-Charles Nault*, 38 anni, abate di **Saint Wandrille** (Francia), una delle più giovani guide di monasteri d'Europa, *Rumiz* chiede se si sente un pastore: «No – è la risposta – il pastore sta lassù. Io sono solo il cane. Il cane pastore che lavora indefessamente, non sta mai fermo e garantisce l'unità **senza bisogno di recinti o reticolati. Abate è servizio, non potere.**³⁰»
- E nel *labora* c'è la cura maniacale per tutto l'*opus scriptorium*. «Tutta la perfezione documentaria ed amanuense dell'ordine si concentra in questo che non è solo uno degli archivi più antichi del mondo, ma l'unico in assoluto a trasmettere su originale la memoria stessa della sua fondazione, di epoca merovingia³¹.» Così *Peter Erhard*, bibliotecario dell'ex-Abbazia di **San Gallo** in Svizzera³². Già la biblioteca lignea rapisce il visitatore con gli scaffali di libri rinascimentali, la favolosa carpenteria, i ballatoi e le nicchie finestrate. Ma il meglio del patrimonio è conservato fuori, nell'archivio bandito ai visitatori dove *Paolo Rumiz* ha avuto il privilegio di entrare: documenti fino al settimo secolo, l'epoca che segna il trionfo della pergamena. «Se avessimo continuato a scrivere su papiro, tutto questo sarebbe già in polvere. La pergamena³³ si è dimostrata più

²⁷ Per l'**Abbazia di Cîteaux** si veda nota precedente.

²⁸ *Paolo Rumiz, Il Viaggio*, cit., 11 agosto.

²⁹ *Paolo Rumiz, Il Viaggio*, cit., 12 agosto.

³⁰ *Ibidem*.

³¹ Quella dei **Merovingi**, nome che deriva dal loro leggendario capostipite, *Meroveo*, fu la prima dinastia dei re franchi. Al tempo in cui regnarono (V-VIII secolo) il potere politico era diviso tra il re e il Maggiordomo di palazzo, in un rapporto paragonabile a quello, più tardo, tra l'imperatore e lo *Shōgun* nel Giappone feudale. *Wikipedia*

³² *Paolo Rumiz, Il Viaggio*, cit., 10 agosto.

³³ Cfr. *Adriana Pasca, l'Onciale romana e relativi centri scrittori*, Università di Bari, 1959 e *Oronzo Pecere* (Professore ordinario di Filologia latina Università di Cassino), il quale inizia il suo testo *Il ruolo del monachesimo benedettino nella trasmissione dei classici: Montecassino* con queste parole «Per esaminare il ruolo del monachesimo benedettino nella trasmissione dei testi classici si possono seguire due strade. La prima consiste in una ricognizione del patrimonio librario delle fondazioni benedettine di Francia, Germania e Italia centro-settentrionale. L'analisi ravvicinata dei libri superstiti – o noti indirettamente attraverso i cataloghi delle biblioteche ed altre fonti - permette infatti di individuare le direttrici di un vasto movimento migratorio di manoscritti, che partono dai maggiori centri della vita politica e culturale dell'Italia tardoantica ed incontrano i monasteri medievali sparsi per l'Europa; grazie a questa grandiosa dislocazione delle testimonianze letterarie del mondo romano le sedi monastiche, dalle aree rurali periferiche in cui si erano confinate, possono dispiegare una forza di penetrazione culturale nel mondo esterno che lentamente plasma la società da cui nasce la civiltà medievale.

Ponendosi da questo angolo di osservazione si possono cogliere tappe, modi e tempi della riapparizione nell'Europa medievale degli antichi *auctores*, le cui opere riconquistano una vita autonoma ed emanano un nuovo fascino che si traduce in un'intensa attività di trascrizione, lettura ed esegesi dei testi. In questa operazione di recupero e nella

efficace e ha salvato tanti documenti di epoca classica, ricopiati dai monaci. Ora, se si pensa che per fare un libro serviva la pelle di cento pecore, possiamo dire che la nostra memoria dell'antichità è belante e puzzolente», conclude *Peter Erhard*, che poi, nel racconto di *Rumiz*, toglie l'allarme alla cassettera con i documenti più preziosi e spiega che le abbazie curavano particolarmente gli atti che le riguardavano perché erano il fondamento giuridico delle loro proprietà. Erano così importanti che, in caso di invasioni, incendi o inondazioni, andavano salvati per primi in appositi contenitori denominati *casse di fuga*. Il bibliotecario dà inizio ad un viaggio nel tempo, dal 740 a dopo il mille³⁴ e conclude «**L'Europa esisteva, già allora, nelle teste della gente; non c'erano le frontiere di oggi**»

- Scrive ancora *Rumiz* «[...] Dico dei migranti e dell'insofferenza che cresce nei loro confronti. Qualcosa di estraneo alla nostra anima mediterranea. [...] Ritrovo nei miei appunti: "e arrivò il tempo che il cuore degli uomini si fece duro e venne meno in essi anche la pietà verso i bimbi, Essi depredarono la natura senza lasciare nulla ai loro figli, poi lasciarono morire i più deboli. La carità e l'accoglienza divennero reato e la pace una parola senza più senso". [...] Ma se noi fossimo invasi sul serio, come al tempo di *Benedetto*, quando *Unni* e *Vandali* passavano ad ondate mettendo a ferro e fuoco i villaggi, quando l'Europa era in preda all'anarchia, i campi inselvaticiti e millenni di cultura dimenticati, non ce la faremmo a resistere. La fede di *Benedetto* cristianizzò orde indomabili con la sola forza della **Parola**, di cui l'abate *Notker Wolf* a **Sankt Ottilien** dice "Noi *benedettini* mastichiamo la parola finché essa non rilascia tutto il suo sapore e non ci entra nella carne e nelle ossa". È la misteriosa energia sillabica del **Verbo** pronunciato ad alta voce, spremuto nel suo ultimo significato, ascoltato e ripetuto con accanimento quasi talmudico³⁵.»
«Noi che mostriamo i denti solo a naufraghi e poveracci, sapremmo farlo? Temo di no, perché da tempo non siamo più cristiani e la barbarie del materialismo ci abita ormai stabilmente. Basterebbe un *longobardo* e un *ungaro* con la spada a farci scappare.³⁶» E questo perché «[...] nella nostra società tutto è orientato verso il comfort materiale. *Benedetto* è il contrario, indica la semplicità e la povertà come dimensione ideale della relazione tra gli uomini. È qui il suo primato.³⁷»
- Ad un certo punto del viaggio, verso la fine, *Paolo Rumiz*, giunto all'Abbazia di **Altötting** in **Baviera**, scrive: «Leggo i giornali e sento di vivere un immane sgretolamento in diretta. Le nazioni

ripresa di interesse per l'eredità classica ebbero un ruolo di protagonisti alcune dotte figure di benedettini, i quali esercitarono una forte influenza sugli orientamenti della vita intellettuale e sulla stessa politica culturale del potere imperiale.

L'altro modo di affrontare il tema è centrato sulle vicende di Montecassino e dei territori dominati dell'abbazia mediante una fitta rete di possedimenti e fondazioni, e consiste nell'indagare le emergenze e le tipologie dei testi antichi nei codici (o negli apografi di modelli) scritti in *beneventana*, la caratteristica minuscola elaborata e diffusa, in varie tipizzazioni, a Montecassino, Benevento, Capua, Napoli, Bari ed altre località dell'Italia meridionale e della Dalmazia».

³⁴ Nel 740 una possidente di nome *Pietas*, per finanziarsi un pellegrinaggio a **Roma** col proprio seguito, vende all'abate *Otmaro* dei terreni sul lago di **Zurigo** ricevendo in cambio 70 *solidi* [Il **solido** era una moneta d'oro coniata nell'Impero romano: fu introdotta da Costantino I nel 309/310 e usata in tutto l'Impero Romano d'Oriente fino al X secolo. La moneta sostituì l'aureo come principale moneta d'oro dell'Impero Romano.] "et *cavallos quinque cum saumas et rufias*"; ed ecco nel 780 Carlo Magno, che definisce un censo da pagare e sigilla di persona il documento imprimendo su cera il suo anello con l'effigie di *Antonino Pio* [imperatore romano dal 138 al 161]; ma ecco i primi pellegrini irlandesi sulla tomba di *Gallo* e, all'inizio dell'800 un novizio che lascia il mondo, accetta il vincolo della *stabilitas* e l'obbedienza alla regola. Anno 926: una grande fuga per un'incursione di Ungari. Infine, una lettera di indulgenza della corte papale di Avignone [dal 1309 al 1377] con coprisigilli della Spagna musulmana. *Paolo Rumiz, Il Viaggio*, cit., 10 agosto.

³⁵ *Paolo Rumiz, Il Viaggio*, cit., 13 agosto.

³⁶ *Paolo Rumiz, Il Viaggio*, cit., 12 agosto.

³⁷ *Frère Xavier*, giovane economo dell'Abbazia di **Orval** (Belgio) in *Paolo Rumiz, Il Viaggio*, cit., 13 agosto.

ammazzano l'Europa per la terza volta in cent'anni, Con la differenza che stavolta ci riusciranno senza bisogno di guerre; oggi non serve più invadere un Paese, basta che eserciti di termiti iniettino veleni via web. [...] Vorrei urlare che l'Unione sta cadendo in una trappola costruita da altri; una coalizione che va da *Zuckerberg* al *Cremlino* e cattura i nemici di *Papa Francesco*. Il totalitarismo dei monopoli e dello sfruttamento contro l'ultimo bastione di democrazia: L'Europa della pietà e dell'accoglienza, che resiste all'annichilimento dell'uomo [anche qui in **Baviera**], la pancia contadina e cattolica del continente, la terra di *Josef Ratzinger*. Sono attratto da quest'uomo solo, dall'enigma della sua malinconia, dalla sua scelta del nome *Benedetto*, dal suo essersi fatto papa e infine monaco.³⁸»

Conclusioni

Prima di iniziare il viaggio per le Abbazia *Paolo Rumiz* si domanda «Sì, ma, allora, donde partire in questo immenso arcipelago?» Allora scrive alla Sede Centrale della Confederazione (v. Nota 2, pag. 1); «ma avere indicazioni precise è cosa ardua. Qualcuno definisce i Benedettini non un ordine ma un "disordine democratico", dove ogni monastero è padrone di sé.»

E lo sappiamo bene noi che abitiamo e amiamo la nostra **Valle** ed i suoi antemurali. Ma se su **Casamari** possiamo sempre contare, non lo stesso accade per l'Abbazia più antica al mondo: quella di **Montecassino**. Sono ormai cinque anni che noi, parrochiani di Rosanisco, proprio noi che ci facevamo vanto di dipendere dall'Abate, il cui nome, insieme con quello del Papa regnante, veniva ripetuto nella preghiera dopo la consacrazione; proprio noi che ci gloriavamo che il lato ovest della Chiesa corrispondeva al confine tra la *Terra Sancti Benedicti* e la Diocesi di **Sora**; insomma, proprio noi siamo passati sotto il Vescovo Sorano, insieme con tutto il territorio da **Atina** a **Pontecorvo**.

Consulto *Tommaso Leccisotti – Montecassino, Edizione Riveduta, Abbazia di Montecassino, 2016* e, a pag. 186, alla fine dell'elenco degli Abati, iniziato nel **509** dallo stesso *Benedetto*, dopo il numero 191, abate laziale come tutti quelli dal 188°, trovo, da giugno 2013, il nome di un Amministratore e, poi, come 192° ed ultimo abate, per lo meno fino al **2016**, un *Donato*, nato ad **Asso**, in **Lombardia**! Inoltre, su *Wikipedia*, leggo che «dal dicembre **2014** il sito è in gestione al Polo Museale del Lazio». Qualcosa deve essere successo verso il **2013** ed in questo qualcosa deve essere incappato lo stesso *Paolo Rumiz*, il quale, dopo aver indicato per tutte le puntate **Montecassino** come ultima tappa, conclude, invece, il suo racconto a **Norcia**, in un monastero di *Benedettine*. E del nostro antemurale meridionale scrive solo, nella penultima puntata, «Lo scoglio millenario di **Pannonhalma** emerge dalle vigne di **Ungheria** con la stessa forza dominante di **Montecassino** in **Italia**. Le due Abbazie benedettine si assomigliano anche nel destino: come la seconda ha subito la distruzione dei *Saraceni* e quella degli *Alleati*, nella loro guerra contro i *Tedeschi*, così la prima ha vissuto l'invasione *turca* e quella *sovietica*.³⁹»

«**Abate è servizio, non potere**» ha detto l'abate di **Saint Wandrille**, *Jean-Charles Nault*. Peccato che il 191° abate di **Montecassino** non abbia messo in pratica questa massima.

³⁸ *Paolo Rumiz, Il Viaggio, cit., 14 agosto.*

³⁹ *Paolo Rumiz, Il Viaggio, cit., 15 agosto.*